In quel giorno senza età

Divorato dal silenzio e strappato all'essenziale, col nome al contrario, pendo più delle stelle in un cielo che mi rigira nel compiacimento di un oltre crudelmente divaricato come una donna beata nell'ora del suo parto e ancora bimbo mi ritrovo affamato di vita, di spazio e di tant'altro all'essere apparente.

Io,
l'illacrimato e il sazio.
~

Colui del quale parlarono i viventi, quei viventi penetrati dalle bocche troneggiate degli angeli, è cresciuto di là della parola e si è incarnato nel seno della rugiada per divenire, di qua dei tempi, seme di ogni sapienza e di grazia. Non possedendo che il figlio dell'uomo, prima che in lui fiorissero i primordi eletti di ogni età, egli, anzitutto, è il pontefice augusto attraverso il quale, grazie al suo sacrificio espiatorio, il mondo è stato elevato da una condizione di colpa, di peccato, ad una dimensione di redenzione e di beatitudine. Quando nella sua natura ineffabile si andrà a coniugare, in una somma di comunioni costanti, la verità, la vita e la via, noi tutti vedremo in viso l'opera del Padre, l'Altissimo e glorioso Dio, manifestarsi nella sua completezza, e che prende il nome di messia. Avverrà che dei due si adempierà ciò che per bocca dei troneggianti angeli e del primicerio loro si sta compiendo: uno nell'altro, l'altro nell'uno, affinché si propizi, dal propiziatorio, il propizio. In quel giorno senza età, privo di finimento e di iniziazione, si completerà l'intera implosione delle anime, la quale renderà al caos una teorica dimora per i mondi fin qui evoluti. La luce vivrà dei nostri baci e i baci dei nostri baci vivranno della loro luce. Ed ecco. Prima che

abbia vita il nuovo, vi sono viventi che saranno penetrati dalle bocche troneggianti di quei messianici baci. Questo affinché si compia l’assoluto in tutti e tutti compiano la loro sequenza appena iniziata di scrittura.

(29/11/2026)